

15 aprile 2024

30

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 15 APRILE 2024

# Stendhal

CULTURA LECCHESA  
stendhal@laprovincia.it



## L'EPOPEA DEL CERRO TORRE

Nel nuovo libro di Giorgio Spreafico la Lecco che accompagnò l'impresa

«**C**i ha preso a sberle, il Torre. Ha cercato di convincerci che era inutile insistere. Eppure lui non ha mai smesso di essere la meraviglia che era, che è, e noi non abbiamo smesso di credere di potercela fare».

Sono le parole che Giuseppe Lafranconi, membro della spedizione che il 13 gennaio del 1974 conquistò la celebre montagna, ha consegnato a Giorgio Spreafico e che troviamo in "Quelli del Cerro Torre" (Teka edizioni), il volu-

me uscito da poco in libreria. Giornalista e scrittore, grande esperto della storia dell'alpinismo, Spreafico ha voluto raccontare l'impresa della conquista del Cerro Torre da parte della spedizione lecchese dei Ragni, in un modo diverso.

«La scalata del 1974 è già stata raccontata. - ha spiegato lo stesso Spreafico - Casimiro Ferrari ne ha scritto un libro e poi ce ne sono tanti altri. Io mi sono chiesto che cosa non sapevo di quella straordinaria impresa e perché era accaduta. In cima al Cerro Torre sono arrivati il 13 gennaio 1974, ma cosa è successo nel 1973? Per festeggiare i cento anni della sezione lecche-

se del Cai, i Ragni dovevano andare sul Fitz Roy, come mai si è poi virato sul Cerro Torre?».

A queste domande il libro di Spreafico risponde con dovizie di particolari. Spiega con precisione, per esempio, come mai Casimiro Ferrari convinse tutti a lasciar perdere il Fitz Roy e tentare l'ascensione al Cerro Torre, che per lui era diventata la montagna da vincere a tutti i costi. Sono molto belle le pagine in cui Spreafico narra l'assemblea dei Ragni del maggio 1973 in cui Ferrari convince tutti alla grande impresa. Lui ha le idee chiare e la lingua sciolta e la meta per i cento anni di fondazione della sezione cittadi-



Giorgio Spreafico

na del Club Alpino Italiano diventa il Cerro Torre. Ma il bello viene dopo, quando si cerca di capire chi sarebbe disposto ad andare in Patagonia e sfidare il Cerro: «E' allora che succede una cosa possibile solo a Lecco, solo tra i Ragni in quei giorni di incredibile slancio. Ventisette mani alzate, non una di meno... In quel momento il gruppo è straripante di talento, di coraggio, di entusiasmo, di esperienze maturate in giro per le Alpi».

Troppi ovviamente per la spedizione e Casimiro Ferrari si prenderà la responsabilità di dire no a Riccardo Cassin e Carlo Mauri, quella doveva essere la spedizione dei giovani e lui voleva essere il capo e così sarà. Era quella una stagione straordinaria per l'alpinismo lecchese e Spreafico mette a fuoco nelle sue pagine da dove viene la passione dei lecchesi per la montagna.

Cresce, quella passione, in una città in piena evoluzione economica e culturale, il cui sindaco nel 1973 è il trentacinquenne Guido Puccio e che ha sei sale cinematografiche, un teatro co-

mune in stile neoclassico, un Circolo Musicale e una Gioventù Musicale e nella quale sono cresciuti artisti come Ennio Morlotti, Orlando Sora, Giuseppe Mozzanica, Alfredo Chiappori.

«C'erano gli alpinisti che si accingevano a fare qualcosa di unico, ma c'era anche una città che aveva capito l'importanza di quella spedizione. - scrive Spreafico - In questo libro racconto una stagione irripetibile, ma anche quello che succedeva intorno. Tiro dentro la vita normale a tutto tondo ed anche la storia di un mondo che stava cambiando. C'è ovviamente anche la storia di Lecco, una città-fabbrica da cui arrivavano quegli straordinari scalatori, che avevano imparato a fare fatica sul lavoro e che erano di ferro».

Nel libro di Spreafico c'è anche il racconto della mitica ascensione e soprattutto una bella intervista del 1988, in parte inedita, a Casimiro Ferrari, nella quale il grande alpinista riassume con lucida sintesi cosa è stata per lui la scalata del 1974: «Non mi portavo dentro le difficoltà tecniche, ma le emozioni che avevo provato.

Adesso che ne ho viste tante, credo di non sbagliarmi: più passa il tempo e più mi rendo conto che la Ovest è stata una cosa grande, che forse ha davvero un po' cambiato l'alpinismo lecchese. Sul Torre ho avuto compagni meravigliosi, pronti a tutto, commoventi e inarrestabili».

Il libro di Spreafico racconta poi gli anni dell'alpinismo dopo quel 1974, fra conquiste e tragedie, che si concludono con la salita sulla Nord del Cerro nel 2022 dei Ragni Matteo Della Bordella, Matteo De Zaiacomo e David Bacci. Il volume si conclude con una carrellata di personaggi dell'alpinismo: da Ermanno Salvaterra a Cesare Maestri (un'intervista da leggere per comprendere la complessità del personaggio), da Manuele Panzeri sino a Matteo Bernasconi, per citarne solo alcuni.

"Quelli del Cerro Torre" è un libro completo, di cui ci sono rimaste impresse le parole di Daniele Chiappa, che sul Cerro Torre arrivò in quel 1974 a soli 22 anni: «Credo che ci penserò anche il giorno che sarò in paradiso».



La copertina del libro